

## Appelli educativi della Conferenza mondiale sulla donna

Carissime sorelle,

siamo ancora tutte profondamente colpite dalla rapida scomparsa del nostro carissimo Rettor Maggiore don Egidio Viganò. La dolorosa malattia, sopportata con tanta serenità, ci ha confermato la forza di fede e di speranza che ha caratterizzato tutta la sua vita. Per noi don Viganò è stato Padre e Maestro sempre, ma specialmente negli avvenimenti lieti o tristi che ci hanno maggiormente toccate. Accanto a madre Rosetta e a noi, nel periodo della malattia, ha mostrato il suo cuore di Padre che sostiene e incoraggia. La comprensione del dolore, acuitasi poi nell'ultima malattia, l'ha portato a una sempre più affinata intuizione spirituale e a una nuova ricchezza di dono, unito all'incomparabile dolore salvifico di Cristo, per tutta la Famiglia salesiana.

Un sogno da sempre accarezzato e tante volte manifestato è racchiuso nella parola "Insieme". Così voleva il cammino della Famiglia salesiana nell'educazione della gioventù: un unico Fondatore, quindi un unico carisma espresso nelle multiformi realizzazioni suscitate dallo Spirito Santo.

Nei suoi scritti e nelle sue parole, specialmente nelle celebrazioni centenarie in onore di madre Mazzarello, ci ha aiutate a riscoprire lo *spirito di Mornese*, affinché potessimo continuare l'originale apporto al carisma salesiano offerto da S. Maria Domenica.

Durante le innumerevoli visite ai suoi Confratelli nelle varie parti del mondo, non ha tralasciato mai un incontro con le nostre comunità, con una presenza seminatrice di ottimismo e di speranza.

Una particolare attenzione ha sempre avuto per le giovani in formazione, fino ad accettare l'invito a predicare gli Esercizi spirituali alle Novizie dei Noviziati d'Italia (24-31 luglio 1993).

Puntualmente ogni anno nella nostra Casa generalizia ci ha offerto un prezioso commento alla "Strenna". Anche nel dicembre scorso, benché già sofferente, non ha voluto mancare all'appuntamento. Esprimiamo quindi la nostra riconoscenza alle sue attenzioni e ai

suoi insegnamenti: non solo con larghezza di suffragi, ma cercando di tradurre nella pratica il ricco patrimonio di salesianità che ci ha lasciato.

### Verso il Capitolo Generale XX

La IV Conferenza mondiale sulla donna, che si terrà a Pechino dal 4 al 15 settembre prossimo, è un'altra ottima occasione per l'approfondimento del tema del Capitolo Generale XX.

Siamo infatti invitate a riflettere sul nostro essere *comunità di donne radicate in Cristo, chiamate a una missione educativa inculturata* e la Conferenza ci porta a considerare la nostra identità di donne a cui è affidato il bene di altre donne, specialmente delle giovani.

La loro crescita ci preoccupa come educatrici perché sappiamo quanto siano necessari la promozione della dignità della donna e il riconoscimento del suo ruolo nella società.

Non possiamo ignorare lo straordinario avvenimento di Pechino e dobbiamo parteciparvi non quali semplici spettatrici, ma come persone direttamente interpellate a viverlo nella preghiera, nell'offerta e nella misura che ci è consentita dai nostri rapporti con i vari Organismi particolarmente interessati al problema.

Noi parteciperemo al *FORUM* con una rappresentanza del *VIDES*, Organizzazione non governativa riconosciuta a livello internazionale. Tutte però dobbiamo vivere questo evento e renderlo presente alle donne che ci è possibile raggiungere nello svolgimento della nostra missione.

Preghiamo perché le persone che intervengono siano illuminate nell'elaborare indicazioni veramente propositive ed efficaci per la genuina crescita della donna in tutti i contesti socio-culturali e religiosi.

È importante per noi conoscere le iniziative dell'ONU e impegnarci, in quanto ci è possibile, a collaborare perché tali iniziative vengano attuate. Ricordiamo però che, mentre si denunciano le violenze e le sopraffazioni fisiche sulla donna, non vengono debitamente tenute in conto alcune forme di violenza psicologica che costituiscono una grave violazione dei diritti della donna, soprattutto di quella meno dotata di risorse economiche ed educative.

Sappiamo che a Pechino si farà il punto sulla questione femminile alle soglie del terzo millennio e – come ho già detto – noi, in quanto donne consacrate e in forza del nostro carisma, siamo direttamente interessate all'educazione delle giovani.

Il Santo Padre, nell'*Angelus domenicale* del 19 giugno, con forza ha affermato: «La Chiesa, mentre unisce la sua voce alla *denuncia di tutte le ingiustizie* che pesano sulla condizione femminile, intende *annunciare in positivo il disegno di Dio*, perché maturi una cultura rispettosa ed accogliente nei confronti della “femminilità”».

Il *Rapporto della Santa Sede in vista della IV Conferenza Mondiale sulle donne* si pronuncia su alcuni aspetti da esaminare in relazione ai tre grandi temi: *uguaglianza, sviluppo e pace, violenza*. Con chiarezza viene evidenziata la necessità che il mondo intero sia consapevole della discriminazione ancora in atto in molte parti nei confronti della donna, che rimane impedita di crescere e di sviluppare in pienezza i doni ricevuti da Dio per il bene dell'umanità.

Ancora il 19 giugno il Papa asserisce che «il futuro stesso del mondo dipende non poco dalla coscienza che le donne hanno di sé e dal giusto riconoscimento che alla donna viene assicurato».

Nei vari incontri dell'*Angelus domenicale* dei mesi estivi Giovanni Paolo II continuerà a proporre all'attenzione di tutti questo problema, sempre illuminato dalla Parola di Dio. Il suo magistero offrirà pure a noi validi spunti per una opportuna catechesi al riguardo.

L'uguale dignità dell'uomo e della donna è affermata teoricamente quasi ovunque, ma purtroppo in molte culture è ancora ben lontana dall'essere praticamente riconosciuta. Non si riconosce infatti, nemmeno nei paesi più sviluppati, il notevole apporto del lavoro femminile poco retribuito, eppure di tanto peso sia nei confronti della famiglia sia in vari settori di produzione.

Si usa la figura femminile, in molte circostanze, quasi come merce da vendere, come un prodotto per attirare l'attenzione. La discriminazione fa di molte donne solo un oggetto di piacere, ledendo così nel modo più disumano la loro dignità.

In molti luoghi l'educazione e la promozione della donna sono ancora mète lontane, nonostante i notevoli sforzi compiuti da Organismi civili e religiosi; su un miliardo di analfabeti, le donne ne coprono circa i due terzi.

La violenza è esercitata non solo sul piano fisico, ma anche su quello psicologico e morale, e questo fin dalla più tenera età; inoltre esiste ancora, qua e là, l'eliminazione delle bambine al loro nascere.

Povertà, analfabetismo, prostituzione, pornografia costituiscono un vero problema sociale con grave danno soprattutto al mondo femminile.

Questi e molti altri aspetti del non-riconoscimento della dignità della donna ci sono ben noti. Eppure, come sappiamo, è grande segno di civiltà riconoscere la parità dei diritti di tutti gli esseri umani e valorizzare la reciprocità, la collaborazione e l'armonizzazione dei rapporti uomo-donna.

Risulta perciò «urgente far maturare dappertutto una *cultura dell'uguaglianza*, che sarà duratura e costruttiva nella misura in cui rispecchierà il *disegno di Dio*» (*Angelus domenicale*, 25 giugno 1995).

In questo contesto e in vista della Conferenza di Pechino il Papa, già in occasione della *Giornata Mondiale per la pace*, aveva alzato una voce profetica proclamando la «*donna educatrice alla pace*».

«Molte donne – sottolinea – specie a causa dei condizionamenti sociali e culturali, non giungono ad una piena consapevolezza della loro dignità. Altre sono vittime di una mentalità materialistica ed edonistica che le considera un puro strumento di piacere e non esita ad organizzarne lo sfruttamento con ignobile commercio, persino in giovanissima età. Ad esse va rivolta un'attenzione speciale soprattutto da parte di quelle donne che, per educazione e sensibilità, sono in grado di aiutarle a scoprire la propria ricchezza interiore. *Le donne aiutino le donne...*» (*Messaggio*, 1° gennaio 1995, n. 5).

Il nostro compito quindi è bello ed attraente, anche se difficile perché molto spesso ci è richiesto di andare contro la mentalità corrente.

Il richiamo del Capitolo Generale XX a prendere sempre più viva coscienza della ricchezza di risorse della nostra femminilità giunge quindi in un momento storico veramente propizio.

La *Mulieris dignitatem*, che deve costituire per noi un testo base di notevole importanza, puntualizza: «Le risorse personali della femminilità non sono certamente minori delle risorse della mascolinità, ma sono solamente diverse.

La donna dunque deve intendere la sua “realizzazione” come persona, la sua dignità e vocazione sulla base di queste risorse, secondo “la ricchezza della femminilità che ella ricevette nel giorno della creazione e che eredita come espressione a lei peculiare della “immagine e somiglianza di Dio”» (*MD* 10).

La nostra comunità raccoglie insieme tante ricchezze avvalorate dalla consacrazione, da quella grazia che ci radica in Cristo per renderci suoi strumenti nel disegno di salvezza.

Siamo “comunità di donne” che hanno un unico scopo, un solo ideale e che possono quindi camminare in comunione di vita e di azione

per essere testimoni dell'amore e trasparenza della tenerezza del Padre per ogni sua creatura.

La forza propositiva della nostra femminilità viene resa più efficace dal nostro essere un cuor solo perché *Cristo ci unisce per inviarci ad una stessa missione* affinché, rinsaldati in Lui i vincoli di comunione, possiamo camminare senza paure in un mondo in continuo mutamento.

I cambiamenti socio-culturali non intaccano il nostro essere, ma condizionano il nostro agire, il quale continua ad essere efficace nella misura in cui, insieme, ci confrontiamo con i valori immutabili che Dio ci comunica quando siamo concordemente attente alla sua voce. La missione educativa a cui siamo chiamate è sempre quindi la stessa nel suo valore intrinseco, anche se l'inculturazione ci chiede di essere attente ai tempi e ai destinatari.

La promozione della donna e l'educazione della giovane ispirate al sistema preventivo, eredità magnifica del Fondatore, devono essere la mèta a cui guardare insieme e la forza che orienta le nostre scelte.

Stiamo camminando sulla via tracciata dal Capitolo Generale XIX; ci poniamo quindi in una linea di continuità facendo della memoria di Mornese una sicura piattaforma di lancio verso il futuro.

«Come educatrici – leggiamo infatti negli *Atti* – avvertiamo la responsabilità di risvegliare nelle giovani l'autocoscienza critica circa il proprio valore personale, perché esse sappiano inserirsi attivamente nel contesto sociale con le ricchezze proprie della femminilità» (*ACG XIX* 61).

Mettiamo in comune le risorse femminili che ci sono state donate e saremo in grado di indicare prospettive valide e attraenti. Ascoltiamo la voce di tante giovani donne sofferenti e non esiteremo ad intraprendere con coraggio vie nuove per venire in loro aiuto.

Uniamo le forze con quelle di altre donne, come noi desiderose di andare incontro alle povertà femminili, e siamo pronte a denunciare i mali, a individuare segnali di salvezza e ad operare in conseguenza, senza badare troppo a noi stesse.

La donna è madre per natura: così dobbiamo sentirci e sotto tale impulso dobbiamo agire.

La presenza di Maria Ausiliatrice in mezzo a noi deve essere la forza che ci unisce, l'ispirazione che ci muove, l'ideale a cui portare la gioventù.

«Maria è il "nuovo principio" della *dignità e vocazione della donna*, di tutte le donne e di ciascuna» (*MD* 11).

Affidiamo a Maria anche il buon esito della Conferenza di Pechino e impegniamoci a portare il nostro granello di sabbia per la costruzione di una società in cui sia riconosciuta e rispettata la dignità della donna.

Guardiamo alla Vergine e Madre, «specchio e misura di vera femminilità. Sia proprio Maria – come dice il Santo Padre – ad aiutare gli uomini e le donne a percepire e a vivere il mistero che li abita, riconoscendosi vicendevolmente, senza alcuna discriminazione, come "immagini" viventi di Dio» (*Angelus domenicale*, 25 giugno 1995). La "cultura della vita" è compito dell'intera umanità, ma può essere sollecitata in particolare dalle donne che, con la loro spiccata sensibilità, meglio ne percepiscono il valore.

La profonda gratitudine per il dono della vita, della femminilità, della consacrazione e della missione a favore dei giovani trasformi la nostra vita in un inno perenne di lode a Dio e ci unisca sempre più nel vincolo di comunione che ci rende riflesso della comunione trinitaria.

Mentre sta per andare in tipografia la presente circolare, ricevo copia della *Lettera* che il Papa Giovanni Paolo II indirizza direttamente a ogni donna per riflettere con lei sui problemi e sulle prospettive della condizione femminile nel nostro tempo. Vi invito ad una lettura attenta per cogliere nuovi spunti di riflessione su un tema di tanto interesse anche per il nostro Capitolo.

Accogliamo con gratitudine questo ulteriore dono del Santo Padre che ci rende ancor più consapevoli dell'importanza della Conferenza di Pechino non soltanto per le donne, ma per tutta l'umanità.

Insieme con le Madri vi saluto con affetto, porgendo a tutte cordialissimi auguri per il prossimo 5 agosto, data particolarmente significativa per l'Istituto e per ciascuna di noi, chiamata ad essere per le giovani di questo nostro tempo segno e mediazione dell'amore di Dio.

Roma, luglio-agosto 1995